



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 29762 del 28 settembre 2011, ricevuta il 6 ottobre 2011, con la quale il Comune di Monselice di (Padova) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	EDIFICIO "EX PESCHERIA"
provincia di	PADOVA
comune di	MONSELICE
proprietà	COMUNE DI MONSELICE (PADOVA)
sito in	VIA ZANELLATO, SNC

distinto al C.T. foglio 21 – allegato A, particella 289;

confinante con foglio 21 – allegato A (C.T.), particelle 290 – 291 e 3238 – via Zanellato – via Dante e canale;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 550 del 5 gennaio 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 15440 del 31 ottobre 2011;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	EX PESCHERIA
provincia di	PADOVA
comune di	MONSELICE
proprietà	COMUNE DI MONSELICE (PADOVA)
sito in	VIA ZANELLATO, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 15 – sezione B, particella 289, foglio 21 – allegato A, particella 289,
confinante con	foglio 21 – allegato A (C.T.), particelle 290 – 291 e 3238 – via Zanellato – via Dante e canale,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato EX PESCHERIA, sito nel comune di Monselice (Padova), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 30 gennaio 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di MONSELICE (PD)*"Ex Pescheria"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Amministrazione comunale di Monselice (PD)****Foglio 21, particella 289 (C.T.)****Foglio 15, Sez. B, particella 289 (C.F.)**

Le notizie storiche dell'immobile sono ben evidenziate nell'opera "Storia di Monselice" scritta da Celso Carturan (1875 - 1950) insigne intellettuale e storico monselicense. La pescheria venne fatta realizzare dal Comune tra il 1891 e il 1892 su progetto dell'ing. Giovanni Moretti. L'area in cui sorse l'edificio era stata in precedenza occupata da preesistenti vecchi fabbricati privati adibiti a residenza e depositi commerciali. Con l'acquisizione dell'area avvenuta nel 1890, il Comune provvide all'abbattimento dei vecchi immobili per far posto alla nuova pescheria che doveva, nelle intenzioni iniziali, servire anche da mercato coperto per la frutta ed erbaggi; tuttavia lo sviluppo successivo di questi mercati e le conseguenti esigenze che ne scaturirono, rese inadatto e insufficiente lo spazio disponibile, assicurando l'uso esclusivo della struttura a mercato del pesce. L'area esterna, inizialmente lasciata a terreno erboso, fu subito dopo sistemata pavimentandola in selciato di trachite; nel 1936 la piazzetta fu dotata del caratteristico anello da pozzo di stile veneziano recuperato dal cortile della vecchia Casa di Ricovero di via Santo Stefano Superiore, anche essa di proprietà comunale. A seguito di una incursione aerea avvenuta nel febbraio del 1946, la pescheria e altri fabbricati limitrofi furono gravemente danneggiati. La stessa venne restaurata nel 1946. Il fabbricato ha continuato a svolgere la sua funzione di pescheria fino a luglio del 2010. Attualmente l'edificio è chiuso ed inutilizzato.

Da una ricostruzione storica e dalla documentazione esistente si desume come l'area limitrofa sul quale insiste attualmente il fabbricato della Pescheria avesse una conformazione molto diversa dall'attuale, almeno fino alla seconda metà del Settecento, periodo nel quale la città iniziava a svilupparsi al di fuori della cinta muraria.

Si presume che, in base alla testimonianza riportata nei quaderni di viaggio del Mazzaroli, alla data del 1605, una delle 5 porte di accesso alla città murata di Monselice fosse la cosiddetta "Porta Pescheria o Porta Navi" che metteva in comunicazione l'attuale Piazza Mazzini con -appunto- il Ponte della Pescheria.

Una "veduta" settecentesca della porta testimonia l'esistenza di alcune costruzioni in aderenza costeggianti i lati del Ponte della Pescheria.

Della Porta Pescheria, confinante con l'attuale Torre dell'Orologio, fatta erigere dal nonno di Marin Sanudo, si sa che venne fatta demolire dal Comune nel 1825; la demolizione coincise col passaggio per Monselice dell'Imperatore d'Austria Francesco I° avvenuta il 15 luglio del 1825 e, nella stessa occasione, venne allargata la via che dalla Piazza porta al Ponte della Pescheria.

Tali modifiche si desumono anche dal confronto tra la planimetria del Catasto Napoleonico (1810) e la

SF/EL_ex pescheria_ monselice



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

planimetria del Catasto Austriaco (1845) che mette in evidenza lo slargo creato in prossimità del Ponte. Nel Catasto Austriaco il sedime dell'edificio corrisponde a quello del fabbricato attuale, ma si sa con certezza che non si tratta della medesima costruzione.

Un'accurata e minuziosa ricostruzione storica delle vicende monselicensi ad opera dell'intellettuale Celso Carturan, (nato a Monselice nel 1875 e morto a Padova nel 1950 ed esercente l'attività forense ricoprendo le cariche di segretario generale degli istituti Pii di Monselice nonché commissario regio e prefettizio presso alcuni comuni) nell'opera "Storia di Monselice" descrive le origini del fabbricato della Pescheria così come appare al giorno d'oggi: "Dopo lo stabile Dal Din troviamo i fabbricati ad uso Cessi Pubblici e Pescheria. Secondo noi il locale dove si commercia il pesce dovrebbe più giustamente chiamarsi pesceria e non pescheria. Se si volesse anche far derivare il vocabolo dal sostantivo pesca, dovrebbe in tal caso dire pescaria ma non pescheria. Insistiamo però nella nostra prima opinione di doversi chiamare il locale col nome di pesceria. Il nome pescheria ci sembra più adatto ad un deposito di pesche.

I fabbricati che costituiscono i cessi pubblici e la pescheria furono costruiti dal Comune nel 1891-92 su progetto dell'Ing. Cav. Giovanni Moretti.

Il corpo dei vecchi fabbricati preesistenti era fin dal 1846 in proprietà della ditta Bodella Bortolo a cui, come nella precedente proprietà Dal Din nel 1873 era succeduto il figlio Domenico. Nel 1880 quel corpo di fabbricati passò di proprietà del Comune.

Nel posto in cui furono con poco senso pratico collocati i cessi pubblici esisteva dapprima una catapecchia che per tanti anni ha servito di casa e bottega a certo Cazzagon detto Bulega, una specie di factotum, il quale faceva un po' il barbiere a scartamento ridotto, un po' l'allevatore di uccelli, un po' il custode del Teatro, un po' il bigliettaio per le rappresentazioni teatrali. Era un balbuziente parlava a scatti corrompendo le parole.

Dicemmo che i cessi pubblici furono ivi collocati con poco buon senso pratico perché, per la loro posizione, per la loro costruzione, rappresentavano qualche cosa di indecente e indecoroso. Basta passarvi dinnanzi in qualunque momento del giorno per essere investiti da una puzza fetente alla cui eliminazione, a qualunque costo, l'autorità sanitaria comunale da tempo avrebbe dovuto provvedere, avevamo scritto queste righe prima della incursione aerea del 7 febbraio 1945 in seguito alla quale il locale ad uso cessi fu fortemente danneggiato. Nel 1946 fu dal comune ricostruito modernamente con docce pubbliche e vennero così eliminati i lamentosi inconvenienti.

Anche la Pescheria fu danneggiata e nel 1946 fu restaurata.

Tra lo stabile dei cessi pubblici e quello della pescheria troviamo un portone che mette ad un cortile. Qui, prima delle nuove costruzioni, si apriva invece un andito che costeggiava la parte posteriore dei vecchi fabbricati sostituiti dall'attuale pescheria.

Quei fabbricati consistevano in casupole mezzo diroccate sul cui tetto cresceva abbondante erba. Sul davanti una scala di legno (esterna) finiva su di un pianerottolo che metteva al piano superiore. I sottostanti locali servivano a magazzini. Di questi stabili usufruì per tanti anni certo Moretto detto Barin, zoppo, vecchio volpone, lingua sacrilega, negoziante in bacalà ed in vari altri generi di salumeria e che teneva banco in vendita nel prospiciente piazzale della pescheria.

Aveva per compagnia una tedesca, un donnone voluminoso che per la sua corporatura e per la sua vecchia professione di levatrice, veniva chiamata la comarona. Abbattute quelle catapecchie il Barin trasportò la sua azienda nei locali di rimpetto in via Dante. Il nuovo fabbricato eretto ad uso pescheria avrebbe dovuto servire anche da mercato coperto per la frutta ed erbaggi ma lo sviluppo preso successivamente da questi mercati rese inadatto ed insufficiente il locale.

SF/ EL_ex pescheria_ monselice



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Il piazzale che si estende dinanzi alla pescheria fu così sistemato a selciato nell'epoca delle nuove costruzioni, dapprima consisteva in uno spazio di terra dove pure l'erba faceva capolino. L'artistico anello di pozzo che ammiriamo sul piazzale stesso fu ivi collocato nel 1936 trasportandolo dal cortile della vecchia Casa di ricovero in via S. Stefano superiore di proprietà comunale.

Ricorda quell'anello i pozzi artistici nei campielli veneziani e nel cortile della ex sede della Casa di Ricovero fu certamente posto da vecchie famiglie veneziane come constateremo in seguito. Gli immobili (3 casette spettanti a Rodella Domenico e casa con arzeri a Consorti Pippa Antonio e Giovanni fu Luigi e Pippa sorella fu Sante) abbattuti per costruire la pescheria furono acquistati dal Comune con atto 8/10/1890 n. 1308 notaio Zaroarise"

Tale brano descrive con semplicità, precisione e dovizia di particolari la storia del fabbricato fin quasi ai giorni nostri; da questa ricostruzione si evince che il fabbricato ha origini pressoché recenti essendo stato realizzato ex novo nel 1891-92; purtroppo il progetto originario dell'Ing. Moretti non è attualmente reperibile. L'edificio denominato "Pescheria" sorge all'altezza dell'intersezione tra Via Dante e Via Zanellato, in prossimità del cuore del Centro Storico di Monselice.

L'edificio si affaccia a nord su un piazzale la cui pavimentazione è costituita da lastre di trachite di forma regolare; è caratterizzato dalla presenza di un pozzo di origini veneziane ed è delimitato da un parapetto formato da cippi in pietra e traversi in ferro poggianti sulla copertina (anch'essa in pietra) del muretto di contenimento in mattoni pieni intonacati che risolve il dislivello con via Dante; ad est si affaccia su via Zanellato e si collega ad essa attraverso una gradinata, arretrandosi di circa 4 metri dalla cortina di fabbricati adiacenti; a sud risulta parzialmente accostato ad un fabbricato di più recente costruzione di circa 3 piani di altezza ospitante al piano terra le Poste, ad una costruzione con copertura in lamiera alta circa 3 metri adibita a garage oltre che all'argine del canale stesso; ad ovest prospetta direttamente sul canale Bisatto e si collega con il ponte dalla Pescheria per mezzo di un parapetto in mattoni pieni.

A livello dei prospetti esterni si evidenzia in particolar modo il fenomeno di distacco di estese porzioni di intonaco su tutti i tratti di muro-parapetto che delimitano la piazzetta nonché fenomeni localizzati di disgregazione della superficie dei mattoni (probabilmente causati dalla cristallizzazione dei sali in seguito al fenomeno di umidità di risalita capillare); risultano danneggiati anche alcuni elementi in trachite sia della pavimentazione che della delimitazione perimetrale.

Il fabbricato della Pescheria si presenta come un vano unico avente dimensioni interne di circa 18.80 m x 7.90 m con un'altezza utile di 7,70 m circa misurata sotto la catena delle capriate; attualmente il fabbricato ospita un paio di volte alla settimana il mercato del pesce e per questo motivo al suo interno sono ubicate alcune strutture fisse e mobili adibite a questo scopo (pedane, banchi in muratura, superfici verticali piastrellate ecc.). La pavimentazione interna è realizzata con lastre di trachite caratterizzate dalla superficie irregolare e dalla tecnica di posa ad *opus incertum* formante una decisa pendenza a "schiena d'asino" verso i lati lunghi dell'aula.

La struttura in elevazione è costituita sul lato sud da muri in conci di pietra intervallati da doppia fila di mattoni pieni regolarizzatori (su questa facciata si intravedono due fori con arco a sesto ribassato murati), mentre sui restanti lati sembra essere costituita interamente da mattoni pieni, di spessore circa 50 cm all'interno intonacata e parzialmente piastrellata (per un'altezza di circa 2 metri) mentre all'esterno caratterizzata da modanature e decorazioni a rilievo realizzate con intonaco (esclusa la parete sud che si

SF/ EL_ex pescheria_ monselice



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

presenta priva di ornamenti).

La facciata nord si presenta molto aerea poiché caratterizzata dalla presenza di 6 aperture di notevoli dimensioni che ne interessano l'intera superficie, disposte simmetricamente (2 porte e 4 finestre), sormontate da archi a tutto sesto, dotate di inferriate con motivi decorativi fisse alle finestre, e di inferriate apribili verso l'interno in corrispondenza delle porte. Le aperture sono tamponate con pannelli in fibra di vetro provvisori che non garantiscono alcun isolamento termoacustico. La facciata est presenta 2 porte mentre quella ovest prospiciente sul canale 2 finestre con le medesime caratteristiche di quelle presenti sulla facciata nord poc'anzi descritta.

La copertura ha forma a padiglione con manto in coppi, sostenuta da capriate in legno (alcune ancorate alle facciate con capochiavi in ferro), orditure incrociate di arcarecci, travicelli e tavelloni forati in laterizio di recente posa lasciati a vista. Attualmente in copertura non risulta essere presente alcun tipo di isolamento termico; le grondaie esterne sono in rame e di recente realizzazione; i pluviali e doccioni sono anch'essi in rame, ma alcuni risultano deviati, attraversando il muro, all'interno del fabbricato.

Da un'analisi dello stato di conservazione del fabbricato si può dedurre che non sono presenti fenomeni evidenti di stati fessurativi che facciano presumere un dissesto statico; sono presenti tuttavia fessurazione locali con distacco di materiale (intonaco) in corrispondenza di innesti di parti metalliche all'interno della muratura, in particolare in corrispondenza degli innesti delle grondaie e dei passaggi dei pluviali all'interno del cornicione. Il fenomeno più accentuato si ha sulla facciata ovest prospiciente il canale probabilmente a causa di un'infiltrazione di acqua piovana attraverso la grondaia che appare parzialmente ostruita dagli apporti dei numerosi volatili che vi stazionano; si manifesta un notevole fenomeno di distacco di intonaco, tracce di percolazione d'acqua, lesione del cornicione in corrispondenza di un elemento metallico.

La stessa facciata è interessata, nella parte sottostante a diretto contatto con l'acqua del canale da un evidente fenomeno di distacco di intonaco ed erosione della superficie dei mattoni sottostanti fino a circa un metro dall'imposta delle finestrate causato dall'umidità di risalita capillare e dal contatto diretto (occasionalmente) con l'acqua del canale.

La facciata sud, maggiormente esposta agli effetti dell'irraggiamento solare, presenta anch'essa fenomeni estesi di distacco di intonaco principalmente nella parte bassa dalla parete maggiormente soggetta all'umidità di risalita; tutta la parete ancora intonacata presenta cavillature e rigonfiamenti dell'intonaco in particolare in corrispondenza delle fasce sottostanti in laterizio (dilatazione termica differenziata).

La facciata nord presenta fenomeni di distacco di intonaco e parziale erosione dei mattoni principalmente nella parte bassa in corrispondenza della zoccolatura ad imitazione della pietra; in questo caso all'umidità di risalita capillare si associa l'umidità creata dai fenomeni atmosferici (pioggia battente, umidità dell'aria) che favorisce il proliferare di muffe ed il deposito di patine nere nelle pareti non esposte direttamente all'irraggiamento solare.

Gli intonaci della facciata est, pur interessati dai medesimi fenomeni della facciata nord, risultano quelli meno compromessi; si evidenziano tuttavia alcune fessurazioni in corrispondenza dei piedritti degli archi delle aperture.

I prospetti nord, est e ovest sono liberi e si affacciano, i primi due su una piazzetta esterna lastricata che da accesso alla struttura, quello a ovest, invece, è aggettante direttamente sul Canale Bisatto; il prospetto sud, non fruibile dallo spazio pubblico, interrompe di fatto l'argine del Canale ed è parzialmente accostato da un

SF/ EL_ex pescheria_ monselice





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

immobile residenziale a tre piani e da una sua pertinenza adibita a garage.

L'assetto planimetrico è dato da un unico vano di forma rettangolare avente dimensioni interne di m 18,80 x 7,90 con un'altezza utile sottocapriata di m 7,70.

Il muro perimetrale a sud è costituito da muratura mista in pietra (conci di trachite) e mattoni in laterizio con spessore di cm 55; gli altri muri perimetrali in mattoni pieni con medesimo spessore. Copertura a padiglione con struttura portante in capriate in legno, orditure incrociate di arcarecci e tavelloni forati in laterizio a vista e soprastante manto in coppi in laterizio.

Le murature presentano una finitura ad intonaco colorato esternamente e tinteggiato internamente con zoccolatura di base in piastrelle ceramiche; pavimentazione in lastre di trachite caratterizzate da superficie irregolare e tecnica di posa ad "opus incertum" formante una decisa pendenza a schiena d'asino longitudinalmente alla sala; le aperture sono dotate di inferriate metalliche fisse alle finestre a motivi decorativi e serramenti metallici nei portali d'ingresso dotati dei medesimi motivi decorativi; tutte le aperture, originariamente sprovviste di tamponature, sono ora dotate di pannelli in fibra di vetro per un tentativo di isolamento dall'esterno.

La piazzetta esterna di pertinenza è lastricata in conci di trachite di forma regolare con al centro un pozzo di tipologia veneziana; lo spazio è delimitato da un parapetto composto da cippi in trachite collegati da traversi in ferro con sottostante muretto in mattoni intonacati che risolve il dislivello tra la strada e la piazzetta.

Per tutto quanto sopra esposto, in ragione del suo essere significativa testimonianza del decoro architettonico attribuibile ai primi decenni del XX secolo, applicato a edifici pubblici funzionali e ottenuto mediante la composizione, semplice ma rigorosa, del rivestimento lapideo della facciata, si ritiene il fabbricato meritevole di tutela storico-artistica ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.lgs. 42/2004,



SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

SF/ EL_ex pescheria_ monselice





*Commissione per i Beni
e del Monumento
e del Monumento*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO
SORINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di MONSELICE (PD)

"Ex Pescheria"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

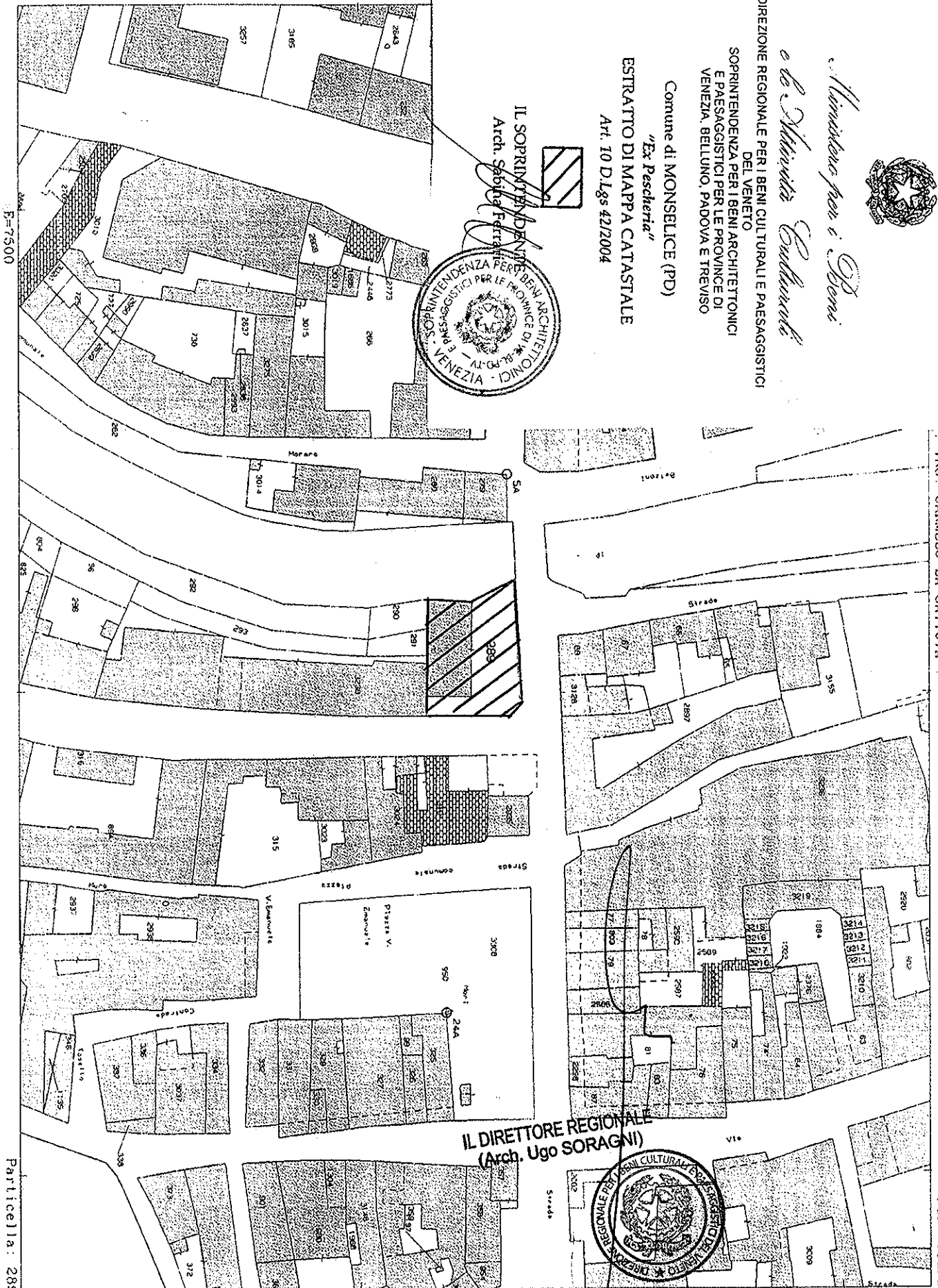
Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SORINTENDENTE REGIONALE
Arch. Sabino Ferraro

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

N=1300



F=7500

Particella: 289

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Comune: MONSELICE
Foglio: 21 All: A

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

2-Dic-2011 11:46
Prot. n. T180965/2011